

4 giugno 2016

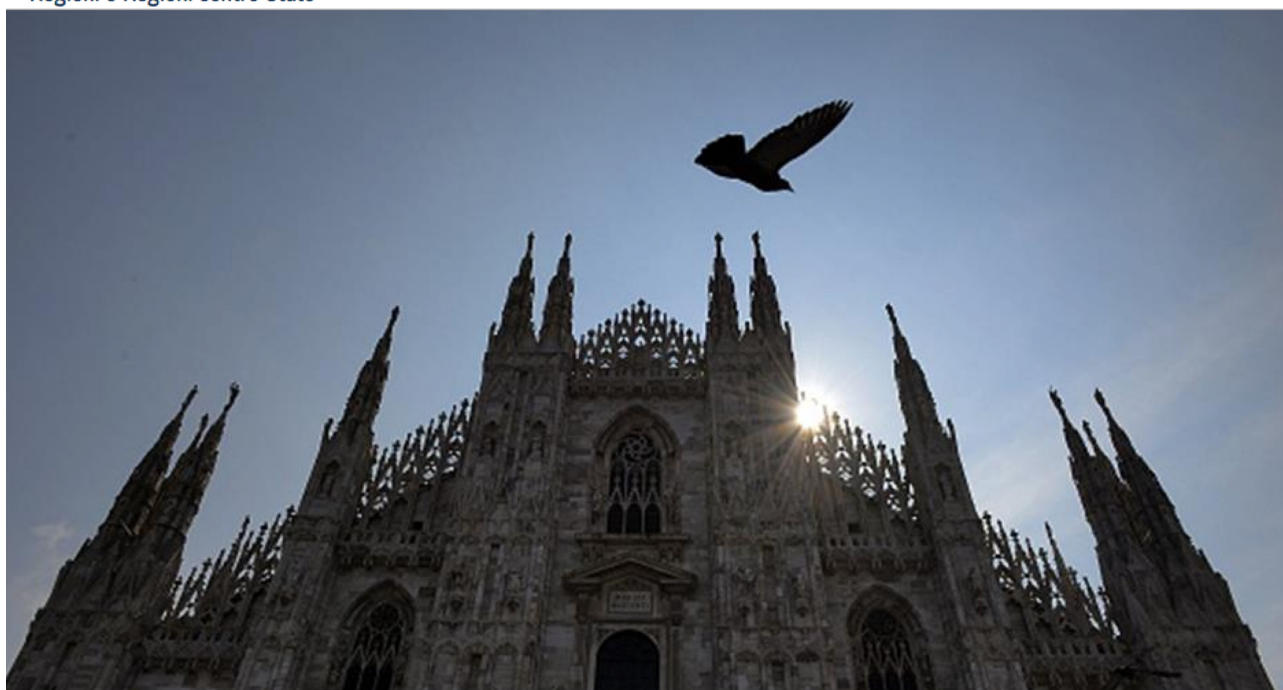
<http://www.linkiesta.it/it/article/2016/06/04/madonnina-autonomista-i-neo-federalisti-di-milano-che-vogliono-i-poter/30639/>

DOSSIER ECONOMIA POLITICA ITALIA ESTERI INNOVAZIONE CULTURA BLOG

ETÀ DEI COMUNI

Madonnina autonomista: I neo-federalisti di Milano

Milano come il Südtirol? C'è chi lo vuole e ha pronto un referendum nel 2017, la quarta votazione in un anno. Hanno già il sì di 6 candidati a sindaco su 9. Maroni attacca le autonomie al Festival di Trento e l'Italia vive la sua guerra "medievale": Città contro Regioni e Regioni contro Stato



Olivier Morin/AFP/Getty Images

«Stamo ar Medioevo» inveiva un **Corrado Guzzanti** alias padre Pizarro, di qualche anno più giovane rispetto al ritorno sugli schermi di Sky. E al solito aveva ragione. Perché si sta per aprire una nuova “**età dei Comuni**” con tanto di guerra “medievale” al seguito. Città metropolitane contro Regioni e Regioni contro Stato.

È nato tutto da un **think tank milanese**, “Associazione Milano” e la sua rivista-blog di riferimento dal nome sintomatico, “Milano Città Stato”. Non ospita fra le proprie fila candidati alla tornata di amministrative, ma ha invitato i **candidati a Palazzo Marino** meno di una settimana fa, in Triennale, incassando 6 sì su 9 sulle sue proposte. Chiedono una cosa semplice e complessa allo stesso tempo: che le Città metropolitane istituite dalla **riforma Delrio** si evolvano e diventino Regioni.

“ Un think tank milanese di neo-federalisti. Vogliono per Milano i poteri e l'autonomia di una Regione: «In pochi anni si può diventare come il Trentino-Alto-Adige. Accade già in mezza Europa»

Cosa significa? Funzioni, competenze e **potere legislativo** da un lato, **autonomia fiscale**, soldi e bilancio, dall'altro. La partita principale? Quella sulla sanità ma del “bottino” fanno parte anche le politiche attive per il lavoro o un fondo patrimoniale per gestire le opere d'arte della città. «Passo dopo passo, ma nel tempo si può arrivare ad avere aree metropolitane con gli **stessi poteri delle regioni a statuto speciale**, come il Trentino-Alto-Adige» dicono i ben informati. Del resto capita già nelle principali città europee, capitali e non, come Berlino, Londra, Parigi, Madrid o Amburgo – sostengono. E anche in Italia c'è il precedente: la legge “Roma Capitale”, che peraltro si sovrappone alla “Delrio” creando un accròcco burocratico di quelli che tanto piacciono alla burocrazia capitolina.

Ed è curioso che la proposta arrivi proprio nei giorni in cui il governatore lombardo, **Roberto Maroni**, torna a parlare di federalismo e autonomia lombarda. Lo fa a Trento – non a caso – al Festival dell'Economia, davanti alla Presidente di Regione Friuli, **Debora Serracchiani** e a Ugo Rossi – il Presidente della Provincia Autonoma – riprendendo un antico pallino leghista e imbeccandoli proprio sul loro terreno: «**Gli statuti speciali di questo Paese hanno un disavanzo di 19 miliardi. Noi lombardi zero**». Da tradurre con un “smettetela con questa storia che gestite i soldi meglio di noi”.

“ Milano contro Regione Lombardia. E Maroni contro Stato e Regioni a statuto autonomo. Il governatore lombardo al Festival dell' Economia di Trento: «Voi perdete 19 miliardi. Noi zero. Basta con questa storia che gestite meglio i soldi»

Ma ha veramente poco da stare allegro l'ex Ministro degli Interni, perché ad ottobre si vota per la **riforma costituzionale del governo Renzi** e, se vince il sì, le regioni si vedranno martoriate. Si scrive **riforma del Titolo V** ma si legge che trasporti, energia, porti, aeroporti e una manciata di altre funzioni tornano competenza esclusiva di Roma. Ed è proprio sul Tevere che i milanesi vogliosi di autonomia cercano sponde politiche perché è lì che bisogna discutere come gestire le funzioni sottratte alla regioni e nelle mani di chi consegnarle.

I risultati delle amministrative ci diranno se i nuovi sindaci saranno in sintonia con lo spirito di Palazzo Chigi e con la maggioranza a Montecitorio e Palazzo Madama. Per non saper né leggere né scrivere si cercano alleanze lungo tutto lo spettro politico, da destra a sinistra: **l'onorevole pd Emanuele Fiano** da una parte. **Corrado Passera** dall'altra. Entrambi ex candidati sindaco – Fiano solo alle primarie del centrosinistra. Ed entrambi poi ritiratisi dalla corsa per salire sul carro degli “ufficiali” indicati dalla maggioranza degli elettori alle primarie o da accordi di coalizione.



Un referendum a Milano per chiedere autonomia? Tecnicamente si può fare e 6 candidati sindaco su 9 si sono detti disponibili. Ma tra il dire e il fare c'è in mezzo la politica

La Costituzione, anche riformata, non modifica però l'**articolo 132** che prevede la possibilità di creare nuove **regioni con almeno un milione di abitanti**. Proprio a questo articolo della Carta si appellano i neo-federalisti. E dopo giugno Sala, Parisi, Corrado o Cappato potrebbero indire un referendum fra i loro cittadini – si sono detti disponibili a farlo – semplicemente muovendo la maggioranza del consiglio comunale di Milano.

Il referendum si vince con il 50+1 dei voti ed è difficile che i cittadini non subiscano il fascino di proposte sul genere “l'Irap dei milanesi ai milanesi”. E il Parlamento non può fare altro che discutere la creazione di una nuova Regione. È avvenuto **nel 1982 con il Molise** – dicono – può capitare nel 2017 a Milano. Perché sono questi i tempi che si sono dati. Primavera-estate 2017, con la possibilità concreta che sotto la Madonnina i cittadini milanesi siano chiamati alle urne per la quarta volta in meno di un anno: trivelle, comunali, Costituzione e adesso “Regione Milano” o, come chiamano loro, “Milano Città Stato”. Quattro volte in un anno – se non è “eta dei Comuni” almeno Prima Repubblica.

Tecnicamente è possibile. Ma fra il dire e il fare c'è in mezzo la politica.